

TESTATA GIORNALISTICA INDIPENDENTE

# IL CONTROVERSO

NOTIZIE, PENSIERI, POLITICA, LIBERTÁ

## Festival di Sanremo 2024: Maninni

18 febbraio 2024

Francesco Boemio



*Foto di Radio Bruno - CC 3.0*

Direttamente da Sanremo giovani 2022 - anno in cui ben sei partecipanti passarono dai giovani ai big, ridotti quest'anno a tre – da cui venne scartato non riuscendo ad aggiudicarsi il posto alla kermesse del 2023, Maninni approda quest'anno alla settantaquattresima edizione di Sanremo. Da allora non ha brillato di un percorso artistico sul piano dei numeri e degli streaming; tuttavia ce lo siamo ritrovati al festival - nonostante nei parametri che Amadeus dichiarò lo scorso anno nella presentazione di Ariete, ci fossero proprio gli streaming - con **“Spettacolare”**, classificatasi ventiseiesima.

Dopo l'esperienza del 2022, in cui presentò **“Mille porte”**, il cantante pugliese si mostra con disinvoltura al fianco di grandi nomi della musica. Tiene bene il palco, si esibisce con buona intonazione, anche se in alcuni punti pretende un po' troppo nei salti d'ottave.

Il brano non è eccezionalmente originale sul piano testuale. E' una ballad che sottolinea la “spettacolarità” dell'amore, con frasi non molto stupefacenti. **“Abbracciami abbracciami che è normale/ stringerti forte è spettacolare/ come l'amore il primo giorno d'estate/ come i dischi belli che non scordi più/ come l'istante che ti cambia per sempre”**. Elementi particolari d'interesse sono il paragone del “cadere con stile” con “i campioni di muay thai” del primo verso, o la seconda strofa che tende di alzare il tono generale del pezzo: **“Ma siamo spesso tutti troppo distratti/ O troppo convinti per riconoscerla/ Tutto il mondo è una gabbia di specchi,/ Una partita a scacchi con la verità”**.

Nella serata delle cover viene accompagnato da Eraldo Meta, intonando il brano con cui il cantautore albanese vinse, assieme a Fabrizio Moro, Sanremo 2018: **“Non mi avete fatto niente”**.

Anche qui, negli acuti conclusivi, tenta di superare i suoi limiti estensivi. Tuttavia, nel complesso non sfigura, riuscendo non solo a trovare un'ottima intesa con Eraldo, ma anche a mantenere intatto il senso delicato del brano con una buona interpretazione.

Insomma, un discreto trampolino per l'ancora acerbo Maninni, da cui certamente risconterà beneficio.